ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA PER L'INFANZIA

Vacanze in colonia assicurate a tutti i bambini di Berlino est

Un mese al mare o in montagna, a turno – L'edificio della radio è stato bloccato dagli inglesi – Una vigorosa protesta del comandante sovietico a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3 — La improvvisa ondata di caldo che si è abbattuta sulla Germania, facendo salire in poche ore i termometri di 35 ed anche 40 gradi, ha gettato su Berlino un'afa estiva, e resa deserta la città. Dinanzi alle stazioni del «metrò», vi sono al mattino lunghe code, e moltissime persone si recano a trascorrere la giornata sulle centinaia di laghi che circondano la città.

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero degli Interni, e che entravano in vigore domenica, ogni tanto la polizia chiede i documenti alle comitive che, servendosi del «metrò», escono da Berlino ed entrano nel territorio della Repubblica. A Potsdam, per esempio, e coloro che non li hanno vengono rinviati indietro. Nei prossimi mesi, questa emigrazione estiva da Berlino diventerà quotidiana per centinaia di migliaia di persone, avendo il governo e il borgomastro annunciato un piano gigantesco di «evacuazione dei bambini». Si tratta di un piano per permettere a tutti i bimbi di sfuggire al caldo della capitale.

Decine di migliaia, a turno, verranno inviati nei campeggi al mare, in montagna o in campagna, mentre per gli altri sono state attrezzate speciali colonie sulle rive dei laghi della periferia o lungo il corso della Sprea. Non vi sarà posto da dormire sufficiente per tutti, ma con un'ora di «metrò» si può essere a casa alla sera, accompagnati fin sulla soglia da una vigilatrice. La mattina successiva si riparte e i bimbi si daranno così il turno facendo, tutti, un mese in colonia e l'altro periodo di vacanze sui laghi.

Gli occidentali hanno voluto oggi compiere ancora un nuovo passo per acutizzare la situazione berlinese, isolando la stazione radio di Berlino Est che si trova nella zona britannica della capitale.

L'azione delle forze armate britanniche è iniziata alle 3,30, quando stava per terminare il turno della notte. Con carri armati esse hanno accerchiato il palazzo e alcune centinaia di genieri hanno quindi steso tutto intorno un alto reticolato di filo spinato; tra i reticolati e il palazzo sono state gettate alcune centinaia di grossi bidoni per benzina, vuoti, per fare lo sbarramento.

Questo lavoro è durato alcune ore, ed è stato compiuto sotto la protezione di decine di sentinelle munite di armi automatiche. A metà mattina, un ufficiale britannico ha comunicato al comandante dei soldati sovietici di guardia che nessuno avrebbe più potuto entrare nel palazzo. Le trasmissioni della radio sono proseguite normalmente tutto il giorno, assicurate instancabilmente dal personale che si trovava all'interno dell'edificio.

Non si può tuttavia non rilevare che si tratta di un'azione grave; il palazzo gode dei diritti di extraterritorialità e si tratta quindi di una provocazione diretta contro le forze sovietiche che ne assicurano il controllo e la protezione.

In serata, il generale Denikin, comandante sovietico di Berlino, ha elevato presso il comando britannico una fiera protesta, richiedendo la immediata rimozione degli ostacoli e la ripresa della libera circolazione. La direzione della radio democratica, a sua volta, ha diramato un comunicato in cui si riferiscono i fatti e viene specificato che l'azione, cui hanno partecipato anche poliziotti tedeschi, si è svolta sotto il comando del generale Coleman, comandante britannico di Berlino.

L'indirizzo ormai ufficialmente assunto dai tre occidentali e da Adenauer è oggi confermato da altre notizie altrettanto serie. Questa notte, per la seconda volta consecutiva, squadracce di giovani nazisti in divisa, con pantaloni neri e camicia bruna, hanno fatto la loro apparizione per le vie di Bonn, bastonando a sangue quanti tentavano di opporsi a questa esaltazione del passato. La polizia, chiamata da decine di cittadini, non è intervenuta benché in *Koblenzestrasse* numerosi passanti fossero stati picchiati e feriti.

L'episodio di Bonn deve perciò costituire un allarme e questo hanno compreso, a Francoforte sul Meno, i giovani comunisti, socialdemocratici e cattolici i quali hanno costretto il borgomastro socialdemocratico ad impedire un'analoga manifestazione nazista, organizzata col diretto appoggio del cancelliere Adenauer e finanziata dall'amministrazione tedesca della Coca-Cola.

SERGIO SEGRE

SIROKY COMPIE CINQUANT'ANNI

Il compagno Kiliam Siroky, Presidente del Partito comunista slovacco, vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca, ha compiuto cinquant'anni

LA CONFERENZA DELL'ASIA PER LA PACE

Aperta a Pechino l'assise preparatoria

Delegati da 19 paesi - Messaggi dagli S.U. e dal Canadà - La lotta per la pace in America

TOKIO, 3. — Radio Pechino, ascoltata dalla AFP, ha annunciato stamane che si è aperta nella capitale cinese la conferenza preliminare indetta dai Partigiani della Pace cinesi, in preparazione della Conferenza della Pace dei paesi dell'Asia e del Pacifico. Vi partecipano 45 delegati in rappresentanza di 19 paesi dell'Asia, dell'Australia, dell'America del nord e dell'America del sud.

I paesi dell'Asia e del Pacifico, dove circoli di ogni tendenza hanno accolto calorosamente l'appello di Sun Cin-ling e di Kuo Mo-jo per la grande assise della pace, hanno inviato a Pechino, insieme ai rappresentanti di tutti gli strati della popolazione, persone di diverse opinioni politiche e convinzioni religiose, rappresentanti della scienza, delle lettere e delle arti, sacerdoti, sindacalisti e operai, il più fervido augurio di successo nella lotta contro l'aggressione imperialista e per la libertà dell'Asia.

Nell'esprimere il loro consenso ad inviare delegati alla Conferenza di Pechino, il Comitato della pace del Salvador dichiara che tutti gli strati della popolazione della Repubblica comprendono che la Conferenza della pace dell'Asia e del Pacifico viene convocata nell'interesse della pace.

I partigiani della pace di Ceylon hanno augurato alla Conferenza ogni successo.

José Ventorell, membro del Comitato cileno della pace, e James Endicott, presidente del Congresso canadese della pace, hanno emanato una dichiarazione comune in appoggio alla convocazione della conferenza. Essi si sono rivolti ai partigiani della pace dei Paesi

Kuo Mo-jo

americani costeggianti il Pacifico, perchè partecipino attivamente al movimento di lotta.

Il Comitato preparatorio giapponese ha tenuto una sessione, che ha invitato tutte le persone pacifiche del Paese a discutere la questione della conferenza della pace e ad eleggere i loro delegati. Il Comitato vietnamita della pace e il Fronte nazionale unito del Viet Nam, del Laos e della Cambogia, hanno costituito un apposito Comitato nazionale. Il Comitato centrale del Fronte nazionale unito del Laos ha inviato una lettera al Comitato popolare cinese per la pace

I partigiani della pace degli Stati Uniti hanno inviato un telegramma a Pechino, comunicando il loro appoggio alla convocazione della conferenza

L'aggravata minaccia di ripresa del conflitto in Asia, l'illegale trattato di guerra rilasciato dagli Stati Uniti al Giappone, la penetrazione dell'imperialismo nei paesi dell'Asia e le basi di guerra costituite sul continente saranno al centro dei lavori.

Il dibattito alla Camera sulla legge antifascista

(Continuazione dalla prima pagina)

questa legge non deriva dalle norme di cui è composta, ma dalla politica che l'accompagnerà. Non si può stroncare il fascismo strizzando l'occhio ai neofascisti o presentando una legge «polivalente». Chi vuole distruggere il fascismo deve allearsi con i più decisi nemici del fascismo, deve ricomporre l'unità patriottica che portò alla liberazione dell'Italia dal neofascismo. *(Applausi a sinistra)*.

Terzo oratore è stato l'on. BETTIOL, presidente del gruppo d.c. Senza i mezzi termini usati venerdì scorso da Scalfaro, Bettiol ha chiarito i termini dell'antifascismo governativo con un discorso nettamente in contrasto con quello del suo collega di partito Clerici. Per Bettiol la legge in discussione non è una legge contro il fascismo, bensì una legge contro il totalitarismo di destra e di sinistra. A riprova di ciò l'oratore clericale ha citato la legge polivalente giacente al Senato. Dimenticando le collusioni manifestatesi nel corso della campagna elettorale tra d.c. e fascisti, Bettiol ha avuto la faccia tosta di affermare che la recente consultazione amministrativa «ha dimostrato la concordanza tra il totalitarismo di destra e quello di sinistra nell'attaccare il centro democristiano, baluardo della democrazia». Dopo un simile preambolo non hanno stupito le gravi parole con le quali Bettiol ha fatto giustizia sommaria degli appelli all'unità antifascista venuti da tutti i settori della Camera. Egli ha dichiarato che la D.C. «non intende prestare orecchio a chi vuol resuscitare *fronti negativi* in senso antifascista».

Il discorso di Bettiol, seguito da pochi deputati, è stato scarsamente applaudito dai suoi stessi colleghi.

Un discorso antifascista ha invece pronunciato l'on. CORBINO il quale ha chiarito i motivi che hanno indotto molti deputati liberali, originariamente contrari alla legge, a sostenerla oggi.

Il deputato liberale ha affermato innanzitutto che non possono opporsi alla legge, in nome della pacificazione i peggiori gerarchi fascisti, usciti dalle loro tane a minacciare, insultare e preannunciare vendette contro i democratici e perfino contro i fascisti che «tradiscono» il fascismo. D'altra parte, ha continuato Corbino, poichè il progetto non fa menzione del MSI e condanna invece esplicitamente i tentativi di ripristinare la dittatura fascista, la violenta reazione dei dirigenti missini non si spiega se non con la conferma della loro volontà di ripetere l'avventura mussoliniana.

Corbino ha proseguito ridicolizzando con arguzia e battute di spirito gli aspetti più grotteschi della dittatura fascista. Egli ha fatto un quadro impressionante delle rovine arrecate all'Italia dalla guerra fascista, ha messo in guardia i d.c. dai pericoli di infiltrazione fascista nelle loro file e ha concluso invitando tutti gli antifascisti a stringersi fianco a fianco nella difesa della democrazia.

La protesta dell'UDI per l'arresto di Duclos

La Segreteria nazionale della Unione Donne Italiane ha indirizzato il seguente telegramma alla Segreteria dell'Union des Femmes Françaises:

«A nome di oltre un milione di iscritte all'Unione Donne Italiane e di tutte le donne e le madri italiane desiderose di pace, esprimiamo alle donne di Francia la nostra sol'darietà per la protesta da loro elevata contro l'arrivo del «generale della peste».

Le donne italiane sono indignate per l'arresto illegale di Jacques Duclos e degli altri patrioti francesi in ossequio a un generale straniero, e per le perquisizioni effettuate nelle sedi delle organizzazioni democratiche e in particolare dell'Union des Femmes Françaises.

A nome di ogni donna che odia la guerra, ci uniamo a voi nel chiedere la liberazione dei patrioti francesi e ci impegnamo ad operare insieme a tutte le donne democratiche per la comune causa della libertà e della pace».

CLAMOROSE RIVELAZIONI DELLO «OBSERVER» A LONDRA

Si Man-ri denunciato come aggressore dall'Assemblea sud-coreana nel '50

Il maresciallo Alexander parte venerdì per la sua visita al gen. Clark in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — «Ho passato il week-end sulla costa della Manica. Se Churchill avesse potuto trovare il tempo per una escursione come la mia, fuori città, tra la gente comune, sarebbe stata per lui una rivelazione sapere che la cosa di cui uomini e donne di ogni classe parlano e con insolita durezza, sono i fatti di Koje». Non è il *Daily Worker* che scrive questo, ma il liberale *News Chronicle*, in un articolo del suo noto commentatore A. J. Cummings, intitolato «Vogliamo la verità sui campi di Koje».

Il fatto è che la verità su Koje, l'opinione pubblica inglese l'ha già letta abbastanza chiara nelle violenze e negli assassinii a freddo che sono diventati pratica quotidiana delle truppe addette alla guardia del campo. D'altra parte, lo sfacelo del regime di Si Man Ri toglie alla propaganda imperialista, alla vigilia del secondo anniversario del conflitto coreano l'ultima possibilità di pretendere che America e Inghilterra sono intervenute in Corea per «difendere la democrazia».

Il *Manchester Guardian*, in un editoriale si domanda ansiosamente che cosa avverrà, ora che il governo sud-coreano «si comporta in maniera così oltraggiosa, da affibbiarsi la condanna dell'opinione della maggior parte del mondo».

«Le Nazioni Unite — aggiunge il giornale — verranno a trovarsi nella posizione di mandare le proprie truppe a farsi uccidere in appoggio di un governo che non merita alcuna difesa».

Anche se Churchill non si è dato cura, come avrebbe voluto il commentatore del *News Chronicle*, di raccogliere l'opinione della gente comune, non c'è dubbio che il governo conservatore è abbastanza consapevole degli umori del pubblico e gravemente preoccupato della situazione che la follia americana ha determinato in Estremo Oriente. La decisione di anticipare a venerdì prossimo la partenza del ministro della Guerra Alexander per la Corea — conciliando una visita di cinque giorni che il maresciallo avrebbe voluto fare nella Corea occidentale — e l'annuncio che Alexander ritornerà subito dalla Corea in Inghilterra — senza accettare l'invito di visitare l'Australia e la Nuova Zelanda, rivoltogli dai governi dei due *Dominions* — sono indicazioni evidenti che Londra considera diventata di estrema urgenza la missione del ministro presso Clark, e la necessità di rassicurare in qualche modo l'opinione inglese

Secondo l'ufficioso *Daily Telegraph*, il maresciallo chiederà a Mark Clark la partecipazione dell'Inghilterra alle trattative di Pan Mun Jon e una parziale modifica dell'atteggiamento sulla questione dei prigionieri. Un sintomo più evidente dell'opposizione che nei gruppi dominanti inglesi è andata sviluppandosi, di fronte alla politica americana in Corea, è dato da una rivelazione che l'ufficiosissimo *Observer* si è lasciato volontariamente sfuggire

In una lunga cronaca retrospettiva del regime di Sin Man Ri e del conflitto tra questi e l'assemblea sud-coreana, l'*Observer* scrive che - alla fine del '50 una dichiarazione firmata dalla maggioranza dei membri dell'assemblea accusò Ri e il suo gabinetto di aver aggredito la Corea del nord e di aver provocato la guerra».

E' la prima volta, crediamo, che di questa dichiarazione dell'assemblea sud coreana viene data notizia sulla stampa occidentale, di essa, a suo tempo, la censura di Mac Arthur fece passare soltanto versioni mutilate e confuse dalle quali appariva che l'assemblea avesse rimproverato a Si Man Ri di aver esposto il paese alla guerra senza una adeguata preparazione.

Ora apprendiamo che la denuncia di Si Man Ri come aggressore è partita anche dalla maggioranza del Parlamento sud coreano. E che sia stato un giornale come l'*Observer* a giudicare opportuno di rilevarlo, significa che i dirigenti inglesi sentono di non aver più alcun interesse a spacciare la causa sud coreana come una «causa sacra» per la quale valga di continuare e forse di estendere la guerra.

FRANCO CALAMANDREI

Otto tonnellate di sigarette sequestrate a Palermo

PALERMO, 3 — Otto tonnellate di sigarette americane sono state sequestrate dal nucleo di Polizia Tributaria investigativa della Guardia di Finanza nel corso di due operazioni portate a termine brillantemente questa notte, lungo la costa palermitana.

La merce sequestrata era stata imbarcata, a quanto risulta, a bordo di un piroscafo che aveva lasciato Tangeri nei giorni scorsi dirigendosi verso le coste siciliane. In alto mare il carico era stato trasferito a bordo di due motopescherecci che avevano fatto rotta verso Cinisi, l'uno, e verso la spiaggia di Lascaris, l'altro, ad est di Fiumetorto. Venuto a conoscenza del movimento dei contrabbandieri il nucleo di Polizia Tributaria disponeva un oculato servizio. A Cinisi, località la Torre dell'Orsa, sono state sequestrate ben tre tonnellate di americane contenute in centinaia di casse che alcuni individui stavano caricando su di un autocarro, su di un'autovettura e su 10 carri agricoli.

La seconda brillante operazione si è conclusa all'alba sulla spiaggia di Lascaris, come abbiamo detto. Qui sono state sequestrate cinque tonnellate di americane e fermati alcuni contrabbandieri. Gli altri hanno preso la fuga lasciando però sul terreno indumenti e documenti personali che hanno permesso la loro identificazione.

Crisi in Indocina nel governo di Bao Dai

Acheson ha chiesto al governo francese di intensificare la guerra contro il Viet Nam

SAIGON, 3. — L'imperatore fantoccio Bao Dai, ha annunciato oggi improvvisamente la destituzione del Primo Ministro del Governo collaborazionista, Tran Van Hu, e la sua sostituzione con il Ministro degli Interni uscente N'guyen Van Tam.

Nessuna indicazione ufficiale è stata fornita sul mutamento deciso da Bao Dai, che viene diversamente interpretato nei circoli politici di Saigon. Alcune fonti sostengono che Bao Dai ha voluto sbarazzarsi di Tran Van Hu perchè egli auspicava un regime «più rappresentativo» nel quale, cioè, venissero limitate alcune delle prerogative assolute dell'«imperatore».

D'altra parte il nuovo «Primo Ministro» ha dichiarato di voler «intensificare» la guerra contro la Repubblica del Viet Nam, al servizio dei colonialisti francesi. Sembra accertato, a questo proposito, che la decisione di Bao Dai sia sorta dopo uno «scambio di consultazioni» con il governatore francese Letourneau.

E' noto che i francesi rimproverano a Bao Dai di essere totalmente isolato dal popolo vietnamita, e di non essere stato in grado, in particolare, di reclutare, fra gli indocinesi residenti nel territorio ancora controllato dalla Francia, un numero sufficiente di reparti mercenari al servizio dei colonialisti.

In sintomatica concomitanza con la crisi di governo, sono intanto giunte oggi da Washington alcune informazioni seconde le quali Acheson avrebbe avuto in Francia colloqui particolari con i governanti francesi sulla situazione nel Viet Nam. Acheson avrebbe chiesto al governo di Parigi, secondo queste informazioni, di «rinvigorire le operazioni in Indocina, mentre la situazione in Corea rimane stazionaria»; ed avrebbe promesso in cambio di aumentare notevolmente gli «aiuti» militari ed economici americani alla Francia.

Per definire queste questioni, presumibilmente, il Ministro delle Colonie ed Alto Commissario francese in Indocina Letourneau, è atteso a Washingotn.

I portuali australiani oggi in sciopero

MELBOURNE, 3. — Tutti i porti australiani saranno paralizzati domani da un arresto del lavoro dei portuali, che in una serie di riunioni dovranno decidere l'atteggiamento da prendere nella questione del lavoro straordinario.

«OGGI IN ITALIA»

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,00, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. La nota economica. L'angolo dei ragazzi.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. Problemi del nostro paese: l'industria tessile. Questa è la RAI.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 208): Ultime notizie. La vita nelle Democrazie popolari.

Un morto e 7 feriti a Koje Fallito sbarco di commandos

Il parlamento sudista ha cessato di funzionare

PAN MUN JON, 3. — La visita effettuata ieri dal gen. Clark a Koje-do ha preceduto di poche ore nuovi sanguinosi incidenti. Oggi, infatti, il comando del campo ha annunciato che un prigioniero coreano è rimasto ucciso e altri sette feriti

Ma le repressioni americane non riescono, malgrado tutta la loro ferocia, a piegare la resistenza dei prigionieri. Oggi, gli uomini che secondo Boatner «non desiderano tornare a casa» hanno issato nuovamente sulle loro baracche le bandiere della Corea e della Cina, abbattute nella spedizione punitiva di ieri. Essi hanno rifiutato di consegnare agli aguzzini i loro camerati feriti

A Fusan, intanto, il regime collaborazionista è in pieno disfacimento. L'assemblea parlamentare sud coreana — informa l'«A. P.» «ha cessato di funzionare». Dodici deputati sono stati infatti arrestati, quarantacinque sono braccati dalla polizia, ed altri cinquantadue — tutti sostenitori di Si Man-ri — si sono astenuti dal partecipare alla seduta con l'evidente proposito di paralizzare i lavori dell'assemblea. Si attende da un momento all'altro che Si Man-ri attui il previsto colpo di forza, sciogliendo d'autorità il parlamento.

Il piano di Ri è semplice: si tratta di liquidare l'assemblea per impedirle di esprimere un voto contrario alla sua rielezione e rinviare questa ad un «voto popolare» in condizioni, in tempi di legge marziale, facilmente prevedibili. Lo stesso Truman, in un messaggio personale al presidente fantoccio, ha dovuto dichiararsi «turbato» da una simile procedura. L'ambasciatore Muccio ha annunciato dal canto suo a Washington che tornerà urgentemente in Corea.

A breve distanza da Pan Mun Jon, dove oggi si è tenuta un'altra infruttuosa seduta, è fallito oggi clamorosamente un tentativo di sbarco di «commandos» britannici, appoggiati dalla fregata «Amethyst».

«Una fitta pioggia di proiettili — scrive l'«INS» — si è riversata sulle posizioni nemiche, ma le condizioni avverse del mare hanno ostacolato improvvisamente l'impresa, in aggiunta a una tenace resistenza del nemico che forse non era stata del tutto prevista. Fatto sta che i soldati alleati hanno tentato lo sbarco, ma non sono riusciti a mettere saldo piede sulla penisoletta e hanno battuto in ritirata, o meglio se ne sono ritornati sulle loro giunche alla base di partenza».

Il Neo Destur attacca le «riforme» francesi

TUNISI, 3. — Un comunicato del partito Neo Destur afferma oggi che «qualsiasi soluzione imposta al popolo tunisino, la quale non scaturisca da negoziati condotti in piena libertà con i suoi rappresentanti qualificati non potrà mettere fine alla crisi tunisina»

Il comunicato afferma d'altra parte che le previste «riforme» se applicate nelle attuali condizioni, sarebbero illusorie e non apporterebbero alcun miglioramento alla attuale situazione.

Lotta in America per la pace in Corea

NEW YORK, 3. — Una delle organizzazioni statunitensi della pace — la «Crociata americana della pace» — intende convocare ai primi di giugno una speciale assemblea allargata del suo comitato nazionale, per elaborare un piano di pace da sottoporre alle convenzioni dei partiti democratico, repubblicano e progressivo, perchè lo includano nei loro programmi elettorali.

Il *Daily Worker* informa che la principale richiesta avanzata sarà la istituzione immediata della pace in Corea e l'inizio di trattative tra le grandi potenze.

Inoltre, la «Crociata» sta conducendo una campagna sulla base del programma adottato dall'assemblea tenutasi a Washington il 1° aprile con la partecipazione dei rappresentanti di molti Stati. Questo programma sollecita la pace in Corea, la raccolta di altre firme in calce all'appello per la conclusione di un patto di pace, la cessazione del riarmo della Germania, una conferenza quadripartita sul problema tedesco e la fine della soppressione della lotta dei popoli coloniali per l'autogoverno e l'indipendenza

LO SCANDALO DELLA S.N.O.S.

(Continuazione dalla prima pagina)

te della *Edison*, Ferrerio; e lo si ritrova alla testa di varie aziende elettromeccaniche variamente collegate con la *Edison* stessa: le *Officine Elettromeccaniche Scarpa e Magnano*, le *Industrie Elettriche di Legnano*, le *Costruzioni Elettromeccaniche Milano*. Corrado Lignana è vice-presidente della più volte nominata CEAT-Gomma. Fernando Pellegrini, a sua volta, è consigliere di amministrazione e grosso azionista dell'*Italcementi*, consigliere delle industrie chimiche *Paramatti*, della *Compagnia Assicurazioni Torino*, della *Venchi-Unica*. Dunque, i grandi monopoli *direttamente* collegati alla *Savigliano* attraverso le persone implicate nello scandalo sono almeno cinque: *Montecatini*, SIP, *Italgas*, *Edison*, *Italcementi*. Ma ce n'è un sesto, i cui legami sono anche più stretti ed essenziali: la *Pirelli*

La *Pirelli* può essere considerata, dal punto di vista dei legami finanziari, una specie di «nonna» della *Savigliano*. Tra le 52 società italiane e straniere che fanno parte del gruppo *Pirelli*, c'è la già citata CEAT, di cui la *Pirelli* detiene il 16 per cento del pacchetto azionario. La CEAT, a sua volta detiene una forte aliquota delle azioni *Savigliano* e per di più ha in comune con questa i due principali azionisti, il Tedeschi e il Ferro.

Chi ha guadagnato dunque sulla pelle della *Savigliano*, delle sue maestranze licenziate ,dei suoi piccoli azionisti rovinati? Nelle società che abbiamo ricordato vegetano tutti i «grandi nomi» del capitalismo monopolistico: da Pirelli ad Agnelli, da Crespi a Gaslini, da Borletti ai Volpi, da Marinotti a Marchi. Non mancano, al solito, i finanzieri vaticani: da Giulio Pacelli consigliere dell'*Italgas* a Ratti di Desio, a Massimo Spada consigliere dell'*Italcementi*; e del resto il Vaticano, in proprio, è azionista dell'*Italgas* e della *Edison*, della SIP e della *Montecatini*

Un ultimo tocco per completare il quadro I denunciati della *Savigliano* — latitanti o già assicurati alla giustizia — erano in maggioranza alti dirigenti della Confindustria e delle Associazioni dipendenti. Certi settori delle classi dominanti e del loro personale dirigente vengono posti in una luce non del tutto favorevole da questo episodio. Piero Anfossi è membro del Consiglio Generale della Confindustria e presidente dell'Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche (ANIE). Virginio Tedeschi, già consigliere di varie Federazioni fasciste, è membro della giunta esecutiva dell'Unione Industriali di Torino nonchè della Associazione Gomma di Torino. Mario Loria è consigliere della suddetta ANIE e consigliere della Unione Costruttori Materiali Mobili (UCRIMM). Vittorio Ferreri è consigliere dell'Associazione Nazionale Industrie Metalli Non Ferrosi (ASSOMET). E così via.

Chiameremo con ciò a corresponsabili dei reati commessi alla SNOS-Savigliano tutti i monopolisti e capitalisti citati? Chiameremo a corresponsabile la Confindustria? Non di questo si tratta. Si tratta della condanna di un sistema e di una struttura che porta, come inevitabile conseguenza alla morte di industrie eccellenti, alla inutilizzazione di impianti preziosi, alla disoccupazione di maestranze specializzatissime. Il discorso sullo scandalo della SNOS-Savigliano va ripreso e continuato in sede appropriata

Re Talal di Giordania verrebbe costretto a abdicare

BEIRUT, 3 — Il Parlamento della Giordania ascolta oggi una relazione sulle condizioni psichiche di re Talal La relazione verrà fatta da due ministri che sono tornati recentemente da una visita al re a Parigi, ove egli si trova in cura.

Il principe reggente Abdullah stamane è partito da Bagdad in aereo per una destinazione ignota per compiere quella che viene definita una missione molto importante Secondo il bene informato «Jerusalme Post» alla odierna riunione straordinaria del Parlamento il primo ministro proporrà che il re abdichi in favore del figlio Hussein che fra pochi mesi sarà maggiorenne

PIERO INGRAO Direttore

Piero Clementi - Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

PAUROSA DISAVVENTURA DI UNA RAGAZZA

Dieci giovani arrestati per una turpe aggressione

MILANO, 3. — Di una inqualificabile impresa si sono resi colpevoli dieci giovani dai 17 ai 25 anni, tutti abitanti a Verano Brianza, i quali, domenica scorsa, sorpresa in una località deserta la 20enne Lucia Linati di Giuseppe, del luogo, l'aggredivano e la sottoponevano ad atti innominabili.

La giovane, in conseguenza alle violenze subite, ha riportato tra l'altro un grave trauma psichico. In seguito alla denuncia dei familiari della ragazza i carabinieri hanno proceduto all'arresto dei responsabili che sono: Roberto Caccia e Giovanni Taglia, due diciassettenni; Angelo Sironi, Luigi Colgiago e Aurelio Parravicini di diciotto anni i quali dovranno rispondere di violenza carnale; Giuseppe Viganò di 17 anni, Giuseppe Barzaghi fu Carlo di 18 anni, Angelo Barzaghi fu Umberto di 17, Luigi Barzaghi di Ettore di 20 anni e Antonio Barzaghi di Ansperto di 19 anni i quali dovranno rispondere invece di atti di libidine.

Indiano redivivo

NUOVA DELHI, 3. — Un agricoltore indiano di 40 anni, Alugu Dhimar, è tornato in vita sulla pira funeraria appena in tempo per togliere di mano a suo figlio la torcia con cui stava per appiccare il fuoco. Il Dhimar, acetto da tubercolosi, era caduto in coma ed era stato creduto morto dai parenti, che lo avevano trasportato sulla riva del fiume Narbadar per cremarlo; se avesse ripreso i sensi un momento più tardi, probabilmente, nessuno si sarebbe mai accorto dell'errore.

LEGGETE Vie Nuove

Le donne non si arruolano nelle forze armate americane

Fallita la campagna di reclutamento

WASHINGTON, 3. — L'agenzia *INS* scrive oggi che la campagna del Dipartimento della Difesa per reclutare migliaia di ragazze nelle forze armate americane per i servizi ausiliari, è virtualmente fallita dopo uno sforzo di sei mesi.

Nel novembre scorso i servizi delle forze armate prospettarono che per il 1. luglio prossimo erano necessarie 72.000 nuove reclute per l'Esercito, l'Aviazione, la Marina ed i Marines, ma fino al momento attuale meno di 12 mila donne si sono arruolate, e vi sono poche speranze di raggiungere perfino la cifra di 15.000

Circa due terzi delle nuove reclute rimpiazzeranno donne che lasciano le forze armate per tornare alla vita civile, e così il numero totale delle donne in uniforme aumenterà solamente da 40.000 a circa 45-50.000, invece delle 112.000 richieste dal Pentagono.

Dopo aver rilevato che le condizioni economiche offerte dall'esercito sono rilevanti, l'*INS* elenca una serie di motivi del mancato arruolamento fra i quali «il rallentamento della guerra in Corea, e la scomparsa dell'ardore patriottico, che potrebbero aver influito sul numero totale degli arruolamenti, specialmente se gli arruolamenti fossero stati iniziati prima».

Inondazioni in California

SAN FRANCISCO, 3. — La piena dei fiumi Tule e San Joaquin ha già provocato l'allagamento di migliaia di acri di terreno fertilissimo della California centrale e minaccia di causare inondazioni di una tale gravità da influire per una decina di anni sulla produzione della zona Si tratta di terreni coltivati essenzialmente a cotone e grano e si prevede che entro pochi giorni le acque ne avranno coperto 260 chilometri quadrati.

Volete star freschi!?
acquistate i vestiti Mako antipiega e Shantun dal
SARTO DI MODA
Via Nomentana, 31-33 (ang. Porta Pia)
Grande assortimento in PANTALONI
STOFFE PER TUTTI I GUSTI
VENDITE ANCHE RATEALI
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

SALVIAMO
migliaia di vite umane!
Troppe volte la mancanza di un donatore di sangue è causa di tragiche conseguenze
L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL SANGUE (AVIS-ROMA)
lancia il
REFERENDUM DELLA SALUTE
CHIEDERLO PRESSO
U. D. I. e le FARMACIE